GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — LUNEDI' 9 OTTOBRE — NUM. 235

PARTE UFFICIALE

In conseguenza dello scioglimento della Camera dei deputati, i libretti di libera circolazione sulle strade ferrate e sui piroscafi postali, di cui i signori ex-deputati trovansi tuttora provvisti, cesseranno di essere valevoli con tutto il giorno 28 corrente mese.

Agli onorevoli deputati di nuova elezione, non ancora provveduti dei libretti a scontrino per viaggiare sulle ferrovie e sui piroscafi postali, sarà consegnato dalle stazioni un biglietto ordinario da viaggiare in prima classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal presidente del Collegio elettorale, ovvero da un prefetto o sottoprefetto di qualunque provincia o circondario del Regno.

I signori deputati che non intendessero compiere d'un tratto l'intera corsa fino a Roma e che desiderassero invece di fermarsi in qualcuna delle stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati, quante sono le fermate che intendono di fare, per consegnarli alle stazioni e ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

Qualora il viaggio dei signori deputati per recarsi a Roma si debba fare parte in strada ferrata e parte in piroscafo postale, essi dovranno provvedersi di due certificati, uno per la ferrovia e l'altro pel piroscafo postale.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del* 22 *settembre* 1876 :

SIRE,

L'Amministrazione dello Stato è rimasta soccombente nelle due cause contro la Società delle Ferrovie Meridionali, l'una pel rimborso di spese da essa Società fatte pel ponte sul Po a Mezzanacorti e l'altra per le multe inflitte alla Società stessa a causa di ritardo nel compimento di alcune linee. La quota parte delle spese a cui fu condannato il Governo ascende alla somma di lire 15,429 28.

Per altra causa colla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia intorno all'aumento delle tariffe ed alla soppressione di alcuni treni, è da pagarsi per competenza d'avvocato la somma di lire 2638 già liquidata dall'Avvocatura erariale.

Occorre ora provvedere al pagamento di queste spese; e poichè nel bilancio non si hanno i necessari fondi, il riferente è costretto di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 32 della legge di Contabilità, rassegnando, in seguito a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, alla firma della M. V. il seguente decreto autorizzante un prelevamento della somma di lire 20,000 dal fondo per le spese impreviste da inscriversi in un nuovo capitolo col n. 55*bis* e colla denominazione *Spese di liti* del bilancio del 1876 pel Ministero dei Lavori Pubblici, pel pagamento delle accennate spese e per quelle eventuali che potessero verificarsi nello scorcio di quest'anno.

***Il N. 3373** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di lire 358,571 07, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,641,428 93;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, n. 3202 (Serie 2ª), è autorizzata una dodicesima prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da inscriversi in un capitolo col n. 55*bis* e colla denominazione *Spese di liti* del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello

Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 22 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. MCCCLXXX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduto l'atto in data 4 maggio 1619, col quale il padre Bernardino Lanfranchi assegnava alcuni redditi per distribuzione di doti di monacato a favore di donzelle di civile condizione di Palermo, con diritto di preferenza alle sue consanguinee ed alle discendenti di altre famiglie specialmente indicate nel citato atto;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Palermo, in data 1° aprile ultimo scorso, concernente la proposta di invertire la predetta fondazione in prestazione di doti di maritaggio a favore delle stesse persone, coll'ordine e nei modi dal fondatore stesso determinati;

Veduto il voto della Deputazione provinciale in data 13 maggio prossimo passato;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza del 30 agosto testè scaduto,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata l'inversione della fondazione instituita in Palermo dal defunto padre Bernardino Lanfranchi con atto 4 maggio 1619 per doti di monacato nella prestazione di doti di maritaggio a favore delle stesse persone e coll'ordine e nei modi dal fondatore stesso determinati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il N. MCCCLXXXIV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni adottate nell'assemblea generale del 6 luglio 1876 dagli azionisti della Società per l'escavazione e la lavorazione dei minerali di rame e d'altra specie, anonima per azioni al portatore, sedente in Firenze col nome di *Società delle Miniere di Poggio Alto presso Rocca Tederighi*, e per la durata di 99 anni decorrendi dal 10 marzo 1872;

Visto il R. decreto 10 marzo 1872, n. CCXXVII, che autorizza la Società stessa e ne approva lo statuto;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'aumento del capitale della *Società delle Miniere di Poggio Alto presso Rocca Tederighi* da 600,000 a 850,000 lire, aumento conseguito mediante emissione di 500 azioni nuove da lire 500 ciascuna, ed è approvata l'aggiunta di due nuovi articoli allo statuto sociale quale fu deliberata nell'assemblea generale del 6 luglio 1876, il cui verbale è inserto nell'atto pubblico di deposito del 6 luglio stesso, rogato in Firenze dal notaio Niccolò Bicchieraj al n. 91 di repertorio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 22 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 13 settembre 1876:

Meola Giovanni, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato sottosegretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno;

Gatti avv. Luigi, sottosegretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale;

Granozio cav. Cesare, id. di 2ª classe id., id. id. id.;

Zaccari cav. Emilio, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, id. sottosegretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno.

Con R. decreto del 2 settembre 1876:

Denti cav. dott. Federico, sottoprefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli.

Con R. decreto del 13 settembre 1876:

Salvadego Pietro, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, dispensato dal servizio per motivi di salute.

Con RR. decreti dell'8 settembre 1876:

Scavini Ergilio, Veronese Leopoldo, Marci Caio Mario, Torcioni Odoardo, Tringali Cosimo, Santi Ciro, Ajmetti Giuseppe, Adelasio Arturo, Frigerio Luigi, Ganelli Giuseppe, Ricci Umberto, Del Buttero Enrico, Tonello Mario, Veneri Turibio, Magenta Luigi e Cagnasca Secondo, alunni di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominati computisti di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale;

Vischi Rocco, archivista nell'archivio provinciale di Bari, collocato a riposo.

Col Reale decreto del 22 settembre il signor ingegnere Cesare Besozzi, reggente sottoispettore presso la Direzione generale dell'Economato, è stato nominato sottoispettore presso la Direzione stessa collo stipendio di annue lire 3500.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 22 settembre 1876:

I sottonotati guardia-marina sono promossi sottotenenti di vascello:

1. Bove Giacomo — 2. Nicastro Enrico — 3. Massari Alfonso — 4. Cattolica Pasquale — 5. Della Chiesa Gio. Antonio — 6. Belmondo Caccia Camillo — 7. Biglieri Giuseppe — 8. Pouchain Adolfo — 9. Fraschetti Vincenzo — 10. Lawley Alemanno — 11. Mirabello Giovanni;

Pedone cav. Raimondo, direttore delle costruzioni navali di 2ª classe, è esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore di marina.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi:*

Con decreti Ministeriali del 16 settembre 1876:

De Antoniis Francesco Paolo, commesso telegrafico, collocato a riposo;

Maresca Giuseppe, segnalatore semaforico, richiamato in servizio dall'aspettativa e portato lo stipendio da lire mille a lire milleduecento;

Montesanto Pasquale e Vacca Paolo, segnalatori semaforici, portato lo stipendio da lire mille a lire milleduecento.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 30 agosto 1876:

Mancuso Simone, vicepretore del mandamento di Piana de' Greci, revocato dall'ufficio;

Tomba Clemente, id. di Valdagno, dispensato dal servizio a sua domanda;

Tortora Pasquale, id. di Cerignola, id.;

Lecce Antonio, id. di S. Giovanni Rotondo, id.;

Serafini Enrico, id. di Fosdinovo, dispensato da ulteriore servizio;

Ajello Giov. Crisostomo, id. di Feroleto, id.

Con RR. decreti dell'8 settembre 1876:

Aimone Pietro, vicepretore del mandamento di Mosso Santa Maria, dispensato dalla carica a sua domanda;

Ciriata Giuseppe, id. di Cornegliano d'Alba, id.;

Nicola Bartolomeo, id. d'Alba, id.;

Chiarle Pietro Giuseppe, id. di Dogliani, id.;

Bessaro Antonio, id. di Omegna, id.;

Donnet Federico, id. di Morgex, id.;

Mocco Francesco Antonio, id. di Settimo Vittone, id.;

Gianotti Severino, id. di Strambino, id.;

Donzellini Corrado, id. di Pontedera, destinato in temporanea missione di vicepretore nel 1° mandamento di Verona;

Andri Alceste, uditore applicato alla procura generale in Brescia, nominato vicepretore del 3° mandamento di Brescia;

Spadini Augusto, notaio, id. di Sermide;

Poerio Francesco, pretore del mandamento di Gimigliano, tramutato al mandamento di Trapani;

Forni Luigi, id. di Pescopagano, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia, per mesi tre, dal 1° settembre 1876, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Nulvi, dove riassumer dovrà il servizio allo scadere dell'aspettativa;

Quaglia Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Cuneo;

Lodi Virginio, id. di Fossano;

Regis Flaminio, id. di Mosso Santa Maria;

Bellino Giovanni, notaio, id. di Cornegliano d'Alba;

Pagliuzzi Federico, id. di Alba;

Nobili Fedele, id. di Omegna;

Perrod Delfino, notaio, id. di Morgex;

Ranzi Pietro, id., id. di Bormio;

Zito Giovanni, nominato vicepretore del mandamento di Salerno;

Mangiarotti Gaetano, id. di Castellammare del Golfo;

Bona Alfonso, pretore del mandamento di Riesi, tramutato al mandamento di Caccamo;

Damiani Gaetano, pretore, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio nel mandamento di Casteltermini, a datare dal 16 settembre 1876;

Breganzato Ottaviano, vicepretore del mandamento di Barbarano, destinato in temporanea missione di vicepretore nel mandamento di Schio, con quella indennità che gli verrà assegnata con decreto Ministeriale;

Miraglia Leopoldo, pretore del mandamento di Bonefro, provvisoriamente applicato alla segreteria della procura generale della Corte d'appello di Napoli, per compiere quelle funzioni che gli verranno affidate.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 13 settembre 1876:

Castelli Ettore, notaio, nominato vicepretore del mandamento di Levanto;

Calcagni Eustachio, uditore in missione di vicepretore nel mandamento di Camerota, con la mensile indennità di lire 80 e con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, destinato in missione di vicepretore nel mandamento di Pollica, con la stessa indennità e con lo stesso incarico;

Rocco Beniamino, pretore del mandamento di Guglionisi, tramutato al mandamento di Termoli;

D'Addosio Giuseppe, id. di Termoli, id. di Guglionisi;

Cassola Michele, id. di Pisciotta, id. di Positano;

Conte Luigi, id. di Positano, id. di Camerota;

Cremonini Pietro, id. di Pollica, id. di Ventotene;

Solimene Eugenio, id. di Ventotene, id. di Pisciotta;

Civitelli Francesco, id. d'Ajello, id. di Morano Calabro;

Nigro Alfonso, id. di Grimaldi, id. di Gimigliano;

Carpenito Antonio, uditore, nominato pretore del mandamento di Campana con l'annuo stipendio di lire 1800;

Di Martino Gennaro, uditore, nominato pretore del mandamento di Ajello, con l'annuo stipendio di lire 1800;

Marmo Luigi, id., id. di Grimaldi, id.

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, e 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con Reale decreto 14 dicembre stesso anno n. 2641;

Veduto il Reale decreto 17 maggio 1866, n. 2921, che determina a 400 il numero degli uditori giudiziari e stabilisce le materie sulle quali dovrà svolgersi la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero ottanta posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 23, 25, 27, 29 e 31 gennaio 1877 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti necessari, dovranno essere presentate ai procuratori

del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, entro il giorno 10 dicembre 1876, nel fine di essere trasmesse al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per mezzo dei procuratori generali, non più tardi del 31 dello stesso mese.

Roma, addì 6 ottobre 1871.

Il Ministro: MANCINI.

CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

La Presidenza della Corte dei Conti rende noto che gli uffici da essa dipendenti rimasti in Firenze, cessano di funzionare nella detta città col dì 14 corrente ottobre, per funzionare nel successivo giorno 16 dello stesso mese in Roma nel nuovo palazzo delle Finanze a Porta Pia.

Ciò stante si prega tutte le Amministrazioni e chiunque debba tenere corrispondenze uffiziali cogli uffizi suddetti d'indirizzarle alla *Corte dei Conti - Roma, Stazione*, a partire da quel giorno, in cui, a seconda della distanza del luogo d'impostazione, si può presumere debbano arrivare a destinazione dopo il 14 di ottobre.

Allo scopo poi di agevolare il compito degli uffizi medesimi nella trattazione degli affari urgenti durante il movimento del trasporto di essi da Firenze a Roma, si prega a sospendere dall'8 corrente mese al 5 di novembre, l'invio di quegli atti o di quelle corrispondenze che possono ammettere siffatto indugio senza inconvenienti per l'Amministrazione e senza pregiudizio per gli interessati.

Gli atti e le corrispondenze dirette alla Presidenza, alla Corte dei Conti, nonchè alla Procura Generale sedenti in Roma, continueranno ad essere indirizzati come al solito a Roma sino al 25 di ottobre, in seguito coll'aggiunta *Stazione*.

Roma, 4 ottobre 1876.

Il Presidente: DUCHOQUÈ.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 ottobre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 246, nel comune di Acireale, provincia di Catania, coll'aggio lordo medio annuale di lire 798 72.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 23 settembre 1876.

Il Direttore Compartimentale
C. GOSSINI.

IL PREFETTO PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI TERRA DI BARI

Visto l'art. 3 del regolamento 4 aprile 1869, n. 4997,

Manifesta:

È aperto il concorso per due posti semigratuiti vacanti nel Convitto Nazionale di Bari.

Questi posti saranno conferiti per concorso d'esame a coloro i quali sieno di ristretta fortuna, godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e non oltrepassino il 12° anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto per gli alunni del Convitto in cui si tiene il concorso e per quelli di altri Istituti governativi.

L'esame consta di doppia prova: scritta ed orale.

La prova scritta, per gli alunni che han compiuto il corso elementare, consiste in un componimento italiano ed in un quesito di aritmetica; e, per gli alunni che frequentano gli studi secondari classici, in un componimento italiano ed in una versione dal latino, corrispondenti agli studi fatti.

Tale esperimento avrà luogo nel R. Liceo Cirillo di Bari nei giorni 24 e seguenti del prossimo mese di ottobre, innanzi ad una Commissione nominata dal Consiglio scolastico provinciale.

Per essere iscritti al concorso gli aspiranti presenteranno al preside rettore del Liceo Ginnasiale e Convitto Nazionale in Bari, entro tutto il 15 del detto mese:

1. La domanda scritta di propria mano, in carta legale da centesimi 50, specificando la classe da loro frequentata durante l'anno;
2. La fede di nascita legalizzata dal sindaco;
3. L'attestato di moralità, che sarà rilasciato dall'autorità municipale del comune in cui han domicilio o dal capo dell'Istituto da cui provengono;
4. L'attestato autentico degli studi fatti;
5. Il certificato d'aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo; di essere sani e scevri d'infermità schifose o stimate contagiose;
6. Una dichiarazione della Giunta comunale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati non più tardi del giorno sopra citato, affinchè il Consiglio amministrativo del Convitto possa aver tempo di deliberare sull'accettazione delle domande.

Delle deliberazioni prese il rettore informerà gli interessati entro il termine di tre giorni; e nel termine di otto giorni trasmetterà al Consiglio scolastico l'elenco degli ammessi, con indicazione della classe cui appartengono, non meno che quello degli esclusi, con indicazione dei motivi che determinarono un tale voto.

Contro le deliberazioni del Consiglio amministrativo possono gli esclusi richiamarsi al Consiglio scolastico non più tardi dell'ottavo giorno da quello in cui ne ebbero avviso.

Qualunque frode nella presentazione dei documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso, e con la perdita del posto, quando sia stato già conferito.

I vincitori del concorso avranno il diritto a godere nel Convitto dei posti semigratuiti durante tutto il corso degli studi secondari.

Bari, 23 settembre 1876.

Il Prefetto Presidente: P. PATERNOSTRO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Politische Correspondenz* ha per telegrafo da Londra 5 ottobre:

"Ad una domanda fatta fare in via confidenziale da lord Derby a Costantinopoli per sapere se la Porta sarebbe disposta ad accordare un armistizio formale, il governo turco

non esitò a rispondere, come sempre, che una siffatta concessione implicherebbe il riconoscimento della Serbia come potenza belligerante, mentre non può riguardare la Serbia che come un vassallo ribelle. Però la Porta non sarebbe aliena dall'acconsentire ad un ulteriore prolungamento della tregua purchè la Serbia non riceva rinforzi dall'estero.

" In questa condizione posta dalla Porta, il gabinetto di S. Giacomo ravvisa la più grossa difficoltà del momento, perchè bisognerebbe ottenere dalla Russia la promessa formale che porrà un argine all'affluire di volontari russi in Serbia. Con tutto ciò non si è rinunziato alla speranza di ottenere un risultato positivo in quanto concerne l'armistizio. Appena quando si avrà questo risultato, si potrà occuparsi più particolarmente della conferenza alla quale sono favorevoli alcune potenze.

" Malgrado le prove evidenti dei propositi pacifici di tutte le potenze, e malgrado la tregua subentrata nella situazione, in seguito all'arrivo del dispaccio circolare russo, il gabinetto di Londra seguita a riguardare la situazione come assai grave.

" Questo dispaccio-circolare rende noto alle potenze il fatto della missione del generale aiutante conte Sumarokoff presso l'imperial Corte di Vienna senza però far cenno dell'oggetto di questa missione. „

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo 5 ottobre che il generale Ignatieff, il quale era già in via per Costantinopoli, fu richiamato a Livadia, dove si è recato pure in tutta fretta il principe ereditario, e dove è atteso in giornata anche il generale aiutante conte Sumarokoff. Le notizie riguardanti una conferenza sarebbero premature, ma si afferma con asseveranza a Pietroburgo che tutte le potenze sono d'accordo sui passi da farsi ulteriormente presso la Porta.

Al *Times* si scrive per telegrafo da Berlino che in risposta alle domande fattegli dall'Austria il governo inglese ha dichiarato in via confidenziale che si rifiuterebbe di approvare l'occupazione militare delle provincie turche se questa occupazione avesse luogo senza che si fosse chiesto prima il suo consenso. Lo stesso governo avrebbe pure dichiarato che, di fronte agli armamenti che si fanno in Russia con tanta attività, l'Inghilterra regolerà la sua condotta ispirandosi unicamente ai propri interessi.

Il *Journal des Débats* crede di sapere che il cancelliere russo, principe Gortschakoff, ha indirizzato a tutte le potenze una circolare invitandole a imporre alla Turchia una amnistia ed una tregua militare di sei mesi.

I giornali austriaci ci recano un copioso sunto della risposta data dal ministro presidente dell'Ungheria, signor Tisza, alla interpellanza mossagli sulla quistione orientale nella Camera dei deputati di Buda-Pest.

Il signor Tisza disse che il governo ungherese si trova d'accordo colle basi, principii e tendenze del conte Andrassy; che quanto alle condizioni di pace le trattative essendo ancora in corso, egli non è in grado di comunicare alcunchè, ma può dire che tutte le potenze garanti senza eccezione agiscono di concerto in tale questione, ciò che offre una guarentigia, o per lo meno una fondata prospettiva che, anche in caso di eventuali ulteriori complicazioni di tale questione, l'accordo potrà essere conservato. Nulla può dire il ministro sul passaggio di russi per la Rumenia: i russi che passarono per l'Ungheria appartenevano per la massima parte alla croce rossa, od erano muniti di regolari passaporti. L'Ungheria non deve occuparsi d'altro che di esaminare se, secondo le vigenti massime di diritto internazionale, il loro passaggio sia da concedersi; nè può più occuparsi del loro contegno tostochè abbiano oltrepassato il confine. Del resto avere Andrassy avvertito il governo russo che si abusava della croce rossa e del passaggio, ed esservi un motivo di credere che recentemente siano state prese energiche misure per ovviare all'abuso della croce rossa. Tisza può assicurare con positività che, negli ultimi giorni, il governo russo ha proibito che si dessero ulteriori permessi.

Quanto ai russi che furono per qualche giorno detenuti in Ungheria e quindi rilasciati, il ministro ripete le dichiarazioni già date nel comitato. Con altrettanta positività dichiara il ministro che, in massima, non ebbero luogo notevoli mobilizzazioni di truppe al confine turco. Quanto al titolo di re, offerto dall'esercito serbo al principe, avere tutte le grandi potenze, senza eccezione, avvertito il governo serbo che il loro punto di vista è quello dello *statu quo ante bellum,* al quale è ignoto un re di Serbia. E infatti, dopo avuta comunicazione ufficiale di questa dichiarazione delle grandi potenze, tanto il principe quanto il gabinetto serbo hanno assicurato che essi non desiderano altro che lo *statu quo ante bellum.* Tisza conchiude dicendo, che tanto il governo quanto il ministro degli esteri, assecondati volonterosamente dal governo, si sforzeranno di conservare i beneficii della pace, però in modo che non ne siano compomessi i loro interessi attuali, e non si trovino esposti a pericoli futuri, e di veder attivato un tale stato di cose, per cui anche ai popoli soggetti alla Turchia sia assicurata una sorte migliore, e quindi aumentata la fiducia nella stabilità della pace.

La Camera prese atto della risposta.

Si legge nella *Politische Correspondenz* che la Porta spera finalmente di essere sicura da sorprese da parte dell'Albania, essendosi riconciliata coi miriditi, ai quali rinviò il principe Prenk-Biba munito di un firmano che conferma tutti gli antichi privilegi della tribù, ne riconosce i diritti di amministrarsi in via autonoma, e solo riserva il pagamento delle imposte al governo imperiale.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino del 4 ottobre annunzia che lo scioglimento della Camera dei deputati di Prussia avrà luogo probabilmente il 14 ottobre. Le elezioni di primo grado si farebbero il 20 e quelle dei deputati il 27 corrente. Il Parlamento germanico sarà convocato il 30 ottobre e l'elezione dei membri di quest'Assemblea avrà luogo, come tre anni fa, il 10 gennaio. La Camera dei deputati sarà convocata il 12 dello stesso mese.

Il conte Russel in una lettera, in cui si rifiutava di assistere ad un *meeting* d'operai che doveva aver luogo per la quistione d'Oriente, dichiara che la guerra di Crimea non aveva lo scopo di difendere la Turchia, ma di combattere i disegni della Russia sopra Costantinopoli. Esso non desidera di vedere la Russia a Costantinopoli, nè di favorire lo scopo

che si propone il *meeting*; esso vuole soltanto una Turchia riformata; vuole affidato al popolo della Turchia il governo del suo paese ed adottata da esso la massima " verità e giustizia ", cioè, dire la verità e far giustizia.

Questo nuovo atteggiamento dell'ex-ministro, che tempo addietro firmava per 50 sterline onde assistere gli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina, è stato molto notato a Londra.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7. — Il dispaccio di lord Derby a sir Elliot insiste inoltre perchè si nomini immediatamente in Bulgaria un commissario speciale, capace ed energico, il quale goda la fiducia della popolazione cristiana.

Milano, 7. — S. A. R. la Duchessa di Genova è arrivata a Monza, ove si fermerà otto giorni.

Messina, 7. — Il pranzo al palazzo di città riuscì splendido. Vari brindisi furono fatti, esprimenti tutti speranze per lo svolgimento della viabilità. L'onorevole Zanardelli espresse vive simpatie per Messina e promise di appoggiare le giuste pretese della provincia e dell'isola. Il ministro intervenne al teatro e fu accolto da applausi. Oggi inaugurerà il bacino di carenaggio e quindi partirà.

Londra, 7. — Il *Morning Post* ha da Berlino: il governo russo, temendo i progressi della propaganda rivoluzionaria slava, prese alcune misure tendenti a scoraggiare i volontari russi di prendere servizio nell'esercito serbo, e a far cessare l'agitazione suscitata fra le popolazioni. Le autorità militari ricevettero l'ordine di non accordare più congedi ai soldati per lasciare il paese.

Il *Daily Telegraph* ha da Terapia che l'Inghilterra, con la cooperazione delle altre potenze, fece alla Porta una comunicazione, insistendo per l'armistizio. L'armistizio, se sarà ammesso, verrà seguito da una conferenza. Credesi generalmente che, se la Turchia ricusa l'armistizio, l'Inghilterra non sarà più in caso di concederle più lungamente il beneficio del suo intervento diplomatico.

Costantinopoli, 7. — Assicurasi che la Porta abbia domandato a lord Derby di farle altre proposte, e che lord Derby abbia ricusato e consigliato la Porta ad accettare senza indugio e senza condizioni le proposte diggià presentate.

Costantinopoli, 7. — La decisione della Porta fu consegnata ieri alle potenze.

Il generale Ignatieff giungerà qui lunedì.

Sir Elliot ha consegnato le sue credenziali, ma non fu ancora ricevuto in udienza privata.

Ragusa, 6. — Oggi il Montenegro acconsentì ad una sospensione indeterminata delle ostilità fino a che sia conchiuso un armistizio regolare, sotto la condizione di controllare la quantità degli approvvigionamenti dei forti e delle truppe turche che trovansi circondate. Sembra che questo risultato sia dovuto al console inglese, Monson, il quale avrebbe approfittato di un malumore fra il console russo Jonin, gli insorti e il principe Nicola. Questo fatto produsse una grande sensazione nei circoli slavi.

Bukarest, 7. — Il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e il maresciallo di Corte, Vacarescu, partiranno oggi per Livadia, per complimentare lo Czar in nome del Principe.

Zara, 7. — In seguito al ritiro di Peko Paulovic dalla riva destra alla riva sinistra di Trebinsica fino ad Omutic, le comunicazioni che erano intercettate divennero libere. Medun fu approvvigionata.

Zante, 7. — Fu tenuto un *meeting*, al quale assistettero 5000 persone.

Furono pronunziati alcuni discorsi. Venne approvata una mozione, nella quale si invitano i liberali inglesi ad appoggiare la causa dei greci.

Fu inoltre deciso di spedire a Gladstone un indirizzo.

Cairo, 7. — Il kedivè ottenne che le sentenze riguardanti la *Daira* siano aggiornate al 31 ottobre.

Pietroburgo, 7. — Si ha da Belgrado, in data del 7, che la posizione del console russo Karzoff è compromessa, avendo egli incoraggiato i circoli ufficiali di Belgrado e il generale Cernaieff a respingere la sospensione d'armi, e il sangue dei serbi e dei russi fu così sparso inutilmente. È possibile che Karzoff sia richiamato, poichè si teme che egli non potrebbe spingere le trattative di pace coll'energia necessaria.

Tangeri, 8. — Il piroscafo *Conte Cavour*, della Regia marina italiana, partì stamane per Gibilterra e Genova. La salute a bordo è ottima.

Costantinopoli, 8. — Sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra, fu ricevuto oggi dal Sultano in udienza privata.

La decisione della Porta è conosciuta, ma la Porta comunicherà la sua nota alle potenze soltanto fra alcuni giorni. Le disposizioni della Porta sembrano concilianti.

Le potenze domanderanno nella prossima settimana un armistizio e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

Stradella, 8. — Al banchetto di Stradella sono intervenute 250 persone. Vi assistono i Ministri Brin e Coppino. Gli onorevoli Cairoli, Maiocchi, Villa, Spantigati, Corte, Cucchi, Ercole, Pissavini, Marazio, ed i prefetti di Milano, Torino, Pavia e Bologna.

Spedirono telegrammi esprimenti ragioni d'impedimento ad intervenire al banchetto gli onorevoli Correnti e Peruzzi.

L'on. Depretis ha cominciato a parlare alle ore 6.

Dapprima ha invitato gli elettori di Stradella a dare il benvenuto agli ospiti che hanno voluto onorare la festa elettorale. Difende il Ministero specialmente dalle contraddittorie accuse di volere rinnovare tutto e troppo, e di non avere idee sicure di riforma di governo. Conferma essere suo stabile proposito di procurare la più sincera libertà nelle elezioni, fondamento della efficacia e della autorità degli ordini rappresentativi. Condanna la teoria che il Governo sia un partito; dice, la Monarchia non solo ci ha dato la unità, ma ha reso possibile la vera libertà, la libertà cioè di discutere e sperimentare il tentativo di nuove vie e di nuove combinazioni, creando un'arena di lotte legali, mercè la quale sia inviolata ed inviolabile la fedeltà alle istituzioni fondamentali del Regno e la concordia d'affetto pel Re, che precorrendo i desideri e le domande del popolo volle che si studiasse il modo di farlo concorrere più completamente nella formazione delle leggi tutrici, l'uguaglianza comune e delle pubbliche libertà. A questo punto l'on. Depretis propone un brindisi al Re, brindisi che venne accolto dall'assemblea con vivissimi applausi.

Pagato questo tributo di ossequio al Re, l'oratore entra nel vivo delle questioni ed espone le ragioni per le quali il Governo è stato costretto di traslocare alcuni pubblici ufficiali che eransi fatti clienti ed agenti elettorali delle precedenti Amministrazioni, ragioni che si riassumono nel concetto d'impedire indebite ingerenze dei pubblici funzionari nelle elezioni. Entra nelle considerazioni di somiglianza nel programma del nuovo Ministero con quello del Ministero precedente.

Dice essere sua opinione, e ritiene aver diritto di dover prendere il meglio anche dai suoi avversari politici i quali sono stati sempre abituati di appropriarsi le idee della sinistra; dice che i programmi si distinguono dall'ordine, dalla importanza data alle questioni, dallo spirito con cui si cerca di risolverle e dalla volontà con cui si conduce, si rallenta o si affretta la macchina governativa. Il programma della rivoluzione italiana, quello della unità, della libertà è raggiunto. Ma della libertà abbiamo il germe, non già la

piena attuazione. Abbiamo ancora la servitù della finanza e quella delle complicazioni e delle confusioni amministrative.

L'oratore parla lungamente della finanza; dice che il bilancio del 1877 si presenterà migliorato.

Conferma i propositi manifestati nel primo discorso di Stradella e nel programma ministeriale spiegato al Parlamento.

Espone i lavori fatti dalle Commissioni governative, le quali, specialmente per ciò che riguarda le imposte, hanno preparato la materia di utili e conclusive risoluzioni.

Annuncia i temi delle future discussioni parlamentari, cioè la revisione dell'imposta sul macinato, sulla ricchezza mobile e su quella fondiaria; la riforma della legge comunale, provinciale e dell'amministrazione centrale; la reintegrazione della classe dei pubblici ufficiali, e la determinazione della giudicabilità dei loro atti; il primo libro del Codice penale, il Codice di commercio, le guarentigie dell'ordine giudiziario ed infine i trattati di commercio, la concessione dell'esercizio delle strade ferrate e la costruzione delle nuove linee.

Questi sono gli argomenti più urgenti che verranno proposti nella prima campagna parlamentare.

L'onorevole Depretis espone inoltre le idee del Ministero sulla riforma elettorale, sulle Opere pie, sulla questione ecclesiastica e sulla educazione popolare.

L'adesione del presidente del Consiglio per l'allargamento del voto elettorale, è stata esplicita e piena.

Spiega che cosa egli intende per libertà della Chiesa, e dichiarasi per l'istruzione popolare, obbligatoria e gratuita.

Sulla politica estera dice poche parole; rinnova le dichiarazioni fatte al Parlamento il 28 marzo.

Questi sono i punti principali del lungo discorso dell'onorevole Depretis il quale fu ascoltato con riverente attenzione ed alla fine riscosse unanimi applausi. Il Presidente del Consiglio nelle sue parole è stato chiaro, preciso e conciliante.

Messina, 7. — Oggi il Ministro Zanardelli visitò vari stabilimenti pubblici e il bacino di carenaggio, ed accettò l'asciolvere offertogli dalla Deputazione provinciale a bordo del *Selinunto*, della Compagnia della Trinacria. Il Ministro partì quindi, accompagnato dai deputati della provincia, per Milazzo, Barcellona, Patti e Santo Stefano, d'onde muoverà per Bagnara e Reggio.

Pietroborgo, 7. — La notizia data dai giornali riguardo ad un accordo che si sarebbe diggià effettuato fra tutte le potenze per l'occupazione eventuale delle provincie insorte della Turchia da parte della Russia e dell'Austria, non è confermata.

La notizia data dai giornali inglesi che soltanto le navi russe e austriache prenderebbero parte ad una eventuale dimostrazione, è pure priva di ogni fondamento, poichè per l'avvenire, come per lo passato, qualsiasi azione non avrà luogo se non dopo un comune accordo fra tutte le potenze.

Madrid, 7. — I pellegrini andalusi che si recavano a Baiona, durante l'incrociamento coi treni a Valladolid, si posero ad acclamare la Madonna, il Papa, la religione e Don Carlos. I viaggiatori del treno proveniente da Madrid protestarono vivamente contro le acclamazioni in favore di Don Carlos. Da ambe le parti si sono scambiate terribili minaccie.

Duecento pellegrini delle Asturie recansi a Roma attraverso la Francia.

Parigi, 8. — L'imperatrice e il principe imperiale partiranno domani da Arenemberg per recarsi a Firenze.

Il *Temps* assicura che le trattative per l'armistizio sono bene avviate.

Ragusa, 8. — Parecchi scontri ebbero luogo dopo mercoledì fra Muchtar pascià e i montenegrini.

Ieri Muchtar pascià, violando la tregua, attaccò all'improvviso i montenegrini sulle alture di Bojanobrdo. I turchi s'impadronirono di tre trincee, ma poscia furono respinti nelle loro posizioni.

Londra, 8. — Si ha da Belgrado che Ristic tratta per ottenere un armistizio e la pace.

Il vapore austriaco *Danubio* avendo ricusato di trasportare i russi, il governo di Belgrado mandò a prenderli un vapore serbo.

In Serbia e in Rumenia si fanno grandi compere di cavalli per l'esercito serbo.

Londra, 8. — Fu tenuto a Bradfort un *meeting* per protestare contro le crudeltà commesse dai turchi.

Forster, il quale ritornò dall'avere visitato l'Oriente, dice che i racconti sulle atrocità dei turchi non sono esagerati e che i baschi-bozuks continuano a commettere grandi atrocità contro le donne, i ragazzi e le proprietà. Forster vorrebbe che si desse una completa autonomia non solo alle provincie slave della Turchia, ma anche alle provincie greche. Però riconosce che questa autonomia è impossibile, senza un' occupazione straniera, la quale metterebbe in grande pericolo i cristiani in Asia. Egli crede che presentemente siano possibili soltanto le proposte formulate da lord Derby. Se la Turchia ricusasse di accettarle, bisognerà che l'Inghilterra s'unisca all'Austria ed alla Russia per una occupazione, qualora questa fosse necessaria, impedendo però alla Russia di andare a Costantinopoli. Forster crede che l'Inghilterra debba incoraggiare la formazione di uno Stato slavo indipendente.

Bukarest, 8. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto del Principe, il quale ordina che gli esercizi militari si facciano per divisioni dell'esercito attivo, colle riserve e coll'esercito territoriale. Il ministro della guerra accordò a questo scopo un credito di 200,000 *lei*.

R. ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

Programma pel concorso ai premi d'onore dell'anno 1876.

I premi che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi.

La prima comprende un solo premio della somma d'italiane lire 1200, da conferirsi all'autore d'una *composizione drammatica*, d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconcia alla pubblica rappresentazione, e tale che indirizzata a scopo di moralità, muova il popolo a virtù col mezzo del diletto.

La seconda classe comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 1000, da distribuirsi in parti eguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona.

La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 800, da distribuirsi in quote eguali a due tra gl'inventori di qualche *nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura* debitamente dichiarato, o di qualche *perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta*.

La R. Accademia pertanto, col mezzo della Direzione Centrale, scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel *Concorso* del corrente anno 1876-77.

« I. — Se lo Stato debba ingerirsi nelle materie della emigra-
» zione, e in caso affermativo, entro quali limiti debba essere cir-
» coscritta la sua ingerenza. »

« II. — Delle tendenze dei maggiori centri di popolazione ad
» appropriarsi le istituzioni che sono vita e decoro dei centri mi-
» nori; dei pericoli e dei danni che ne risultano negli ordini mo-
» rale, politico ed economico, e dei rimedi. »

Il *Concorso* è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo ai premi della 1ª e della 2ª classe: ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e di

Reggio, ai quali altresì rammentasi, che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Gli scritti spettanti ai premi della prima classe devono essere in lingua italiana, quelli della seconda possono essere anche nella latina e questi debbono essere inediti, presentati anonimi, e contrassegnati da un motto. Debbono essere accompagnati da scheda o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuto il motto stesso, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Tutti gli scritti inviati al *Concorso* dovranno essere chiaramente leggibili e si spediranno, franchi di porto, al più tardi entro il 31 luglio 1877 (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al presidente della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti che intendono di aspirare al *Concorso* dovranno avere, entro il predetto termine, presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ed esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli, e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello dei concorrenti a premi delle altre due classi.

I componimenti presentati al *Concorso* saranno consegnati alle rispettive Deputazioni scelte a giudicarli.

Quanto ai componimenti drammatici (commedia, tragedia, o dramma), nel valutare il merito dei medesimi si guarderà ai loro pregi artistici e allo scopo morale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al *Concorso* dei temi drammatici sono le seguenti:

1° Che il componimento non sia stato rappresentato;

2° Che l'autore, serbando l'anonimo, o facendosi conoscere, faccia recitare la sua produzione in uno dei pubblici teatri di Modena, entro l'anno del *Concorso;* avvisando in ogni caso il presidente dell'Accademia, otto giorni prima della rappresentazione, del giorno fissato per la medesima, onde la Commissione giudicatrice possa intervenirvi;

3° Che entro otto giorni dalla recita si consegni dall'autore, o da chi per lui, il manoscritto alla presidenza dell'Accademia;

4° Che il componimento abbia ottenuto il favore del pubblico;

5° Che il componimento non abbia conseguito altro premio.

Il voto ragionato della Commissione giudicante verrà notificato dal presidente all'autore se favorevole, ed anche se sfavorevole, quando l'autore ne faccia domanda.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del *premio* o dell'*accessit* saranno colle dovute formalità subito aperte; le altre saranno conservate nella loro integrità per un anno, allo scopo di verificare l'identità degli autori che chiedessero la restituzione delle produzioni presentate: scorso il qual termine, le schede delle memorie non richieste saranno date alle fiamme.

Quegli autori poi che bramassero ricuperare i loro manoscritti, dovranno destinare persona in Modena che li rappresenti, per giustificare l'identità delle produzioni colla esibizione del motto che le accompagna.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori: e questo onore della stampa potrà eziandio essere conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori ne esprimano il desiderio.

Modena, 22 luglio 1876.

Il Presidente GIUSEPPE CAMPORI.

Il Segretario Generale LEONARDO SALIMBENI.

NOTIZIE DIVERSE

Il nuovo pianeta intramercuriale. — Il signor Leverrier, direttore dell'Osservatorio di Parigi, sarebbe arrivato alla conclusione che tra Mercurio ed il Sole circola realmente un pianeta sfuggito finora alle ricerche degli astronomi. Fondamento di questa scoperta sarebbe l'essersi più volte, ed anche ultimamente, veduti alcuni corpi neri passare avanti al Sole con certa velocità conveniente ad un tale pianeta, e che per la sua grande vicinanza all'astro luminoso non sarebbe a noi riconoscibile altro che quando passa sul suo disco, essendoci nelle altre sue posizioni involato dalla viva sua luce. Le osservazioni che egli crede più concludenti sarebbero le seguenti:

Una del sig. Decuppis fatta nel 1839; un'altra del sig. Fritsch nel 1802; una in Inghilterra del sig. Sidebotham nel 1849; una dell'inglese Lummis nel 1862, e la famosa fatta dal francese Lescarbault nel 1859.

Questo pianeta farebbe il suo giro attorno al Sole in 33 giorni poco più, cioè in tempo più lungo che la rotazione del Sole la quale è di giorni 25, e più breve di Mercurio che è di 88 giorni.

Il signor Decuppis, che vi contribuisce con una importante osservazione, era già uno de' dilettanti che frequentavano l'Osservatorio del Collegio Romano al tempo del P. De Vico, ove si era molto esercitato nel disegno delle macchie solari, degli anelli di Saturno e de' suoi satelliti. Il pianeta sarebbe stato già tenuto probabile fino dal 1859, e denominato *Vulcano* dal sig. Leverrier medesimo, ma ora sembra più probabile che mai.

Perciò sono invitati dall'illustre direttore non solo gli astronomi di professione, ma anche i dilettanti a tener di vista il Sole specialmente nel corrente mese di ottobre, in cui è possibile un altro passaggio sul suo disco, e in caso che venga osservato darne avviso telegrafico al più vicino Osservatorio. Il pianeta si dovrebbe presentare sul Sole come una macchia nera del diametro di circa 6 a 7 secondi, rotonda e senza la solita sfumatura o penombra delle ordinarie macchie solari. Il moto deve essere sensibile in modo da attraversare l'astro in circa 4 ore.

Questo risulta da una lettera direttaci dall'illustre direttore, e perciò ci affrettiamo a comunicarne al pubblico il contenuto. Il moto da lui fissato su le predette osservazioni soddisfa a tutte entro il limite di mezza giornata.

Sarebbe desiderabile che, come l'Italia ha contribuito la sua osservazione per avere la traccia di questo corpo fugace, così potesse avere la gloria di ravvisarlo definitivamente.

Osservatorio del Collegio Romano, li 7 ottobre 1876.

P. A. SECCHI, *direttore.*

Onestà. — Alla *Perseveranza* del 7 scrivono da Monza:

In uno degli ultimi giorni dello scorso settembre il signor conte Crivelli Mesmer recavasi a visitare una sua fattoria in tenere di Casignolo, presso Monza.

Ritornato alla sua villa in Monza, egli erasi seduto alla mensa, allorchè gli si presentò il signor Agostino Ronchi, fattore del cavaliere avv. Scanzi, chiedendogli premurosamente se mai avesse smarrita in Casignolo una ragguardevole somma.

Il conte Crivelli guardò subito nel taschino superiore dell'abito, e constatò con sorpresa la mancanza di un pacchetto contenente sedici biglietti di Banca da lire 500 cadauno. Allora il bravo fattore gli consegnò senz'altro quel bel gruzzolo di denaro.

Il pacchetto era stato trovato su di una stradicciuola di Casignolo da due bambine, cugine fra loro, di nome Costantina e Claudia Rovelli, aventi la prima otto e l'altra sei anni.

Le due piccine recavansi di conserva al mulino per far macinare un po' di grano, allorchè la Costantina vide e raccolse il prezioso cartoccio, cui diede da custodire alla compagna, avendo essa le

mani impedite dal sacco che portava sulle spalle. È poi notevole che le due fanciullette non dissero verbo con chicchessia circa al trovato tesoretto, in tutto il tempo che rimasero al mulino.

Ritornata a casa, la Costantina consegnò tosto il danaro alla sua mamma, brava ed onesta contadina. Pare che costei abbia subito avvertito il fattore Ronchi, il quale con lodevole sollecitudine chiese contezza delle ragguardevoli persone che fossero state vedute in quel dì a Casignolo, e, saputo che vi era venuto appunto il conte Crivelli, non pose tempo in mezzo e accorse subito a Monza presso di lui.

Un bravo di cuore a quell'ottimo fattore e a quell'onesta famiglia di contadini.

Tutti coloro che ebbero qualche parte al rinvenimento e alla restituzione ricevettero dal conte Crivelli il meritato compenso. Di più quell'egregio signore costituì una piccola dote alle bambine Rovelli, depositando le relative somme presso la Banca popolare Monzese.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE STRADE COMMERCIALI TRA L'INDO-CINA E LA CINA OCCIDENTALE

(dall'*Economiste Français*.)

I francesi dalla parte della Cocincina, e gl'inglesi dalla Birmania, hanno fatto in questi ultimi tempi parecchi tentativi per aprire comunicazioni commerciali tra i loro possedimenti e la provincia cinese del Yunnan, la parte occidentale, cioè, dell'Impero Celeste.

Utilizzare a tale scopo il Me-kong, il grande e bel fiume del Cambodge, era stata la prima idea dei francesi; ed è perciò che nel 1866 il capitano di fregata Doudart de Lagrée fu incaricato di risalirne il corso, possibilmente fino alle sorgenti.

Si sa come la spedizione fu condotta e come il capitano de Lagrée sia stato vittima del suo zelo esemplare e del clima micidiale; si sa ancora ch'egli fu surrogato dal tenente di vascello Garnier, suo principal collaboratore, destinato alla sua volta a trovar la morte in una spedizione più recente; si sa finalmente che, dal punto di vista commerciale, il Mekong, tutto frastagliato da vorticose correnti nella sua parte mediana, non ha realizzato le speranze che avevano fatto nascere la sua profondità ed il suo volume d'acqua.

Ma gli uffiziali della marina francese avevano saputo dai nativi, durante questa esplorazione, che il Song-ka o Songkoi, gran corso d'acqua che viene dal fondo del Yunnan e sbocca da un vasto delta, nel golfo del Tonking, era navigabile sino alle sue sorgenti, asserto che era riserbato ad un altro francese di verificare. Il signor Dupuis, stabilito a Hankeon, nell'interno della Cina, si era incaricato di portare nel 1874 delle armi alle truppe chinesi che si battevano nel Yunnan contro i Panthays, o musulmani ribellatisi. Egli prese, quale strada più facile e sicura, quella del fiume del Tongking, e potè assicurarsi che il Song-ka apriva sopra la lunghezza di 800 chilometri una ininterrotta comunicazione tra il litorale ed il centro del Yunnan.

Quanto agli inglesi, appena essi si furono installati sulle rive dell'Iravaddi, pensarono ad attirare da quella parte la corrente del commercio cinese ed a fare di Bhâmo, città del Burmah indipendente situata ai confini del Yunnan, un centro di approvigionamento pei milioni d'uomini che popolano la Cina occidentale, come pure un emporio per i tè e le sete che la Cina fornirebbe in cambio. I commercianti di Rangun, i cui affari già adesso rappresentano un valore di 2,500,000 lire sterline, avevano nella questione un interesse speciale; trattavasi per essi di cambiare direttamente i loro articoli manufatti coi ricchi prodotti del Yunnan e del Seg-Peiccan, in luogo di spedirli per la via, lunga quanto pericolosa, degli stretti e dell'arcipelago indiano. Perciò essi fecero a tutta prima favorevole accoglienza al progetto del capitano Sprye di costruire una ferrovia che, partendo da Rangun conducesse per Kiang-Hung, sul Me-Kong, ad Esmok, vicino alla frontiera cinese. Ma riflettendovi poi, sorsero difficoltà, ed il commercio sembrò riportare tutta la sua attenzione sulla strada naturale dell'Iravaddi, per la città regia di Mandalay e Bhâmo.

Questa strada è, a quanto si crede, quella che Marco Polo designò sotto il nome di Zardandan; sta in fatto che il colonnello Symes, il quale era stato inviato nel 1795 dalla Compagnia delle Indie in ambasciata ad Ava, parla di Bhâmo come d'un importante emporio del commercio tra il Bûrmah e la Cina occidentale. L'asserzione, confermata da Crawford nel 1826, dal colonnello Burney nel 1830, da Pemberton e dal capitano Hannay nel 1835, aveva cessato d'esser vera nel 1867, imperocchè quel commercio, che rappresentava nel 1855 la somma di 500,000 lire sterline, era quasi interamente cessato, secondo alcuni in seguito della ribellione musulmana, e secondo altri, della politica proibitiva del governo birmano. Il commissario generale della Birmania inglese era allora il generale Fytche, discendente di Fitch, l'avventuroso commerciante che, avendo osato penetrare sino al Pegù nel 1586 ci ha lasciato un'interessantissima relazione del suo viaggio. Questa rimembranza di famiglia, congiunta alle pressanti sollecitazioni dei commercianti di Rangun, fecero che il generale Fytche insistesse vivamente presso il governatore generale dell'India per l'invio d'una spedizione incaricata di ricercare le cause della cessazione del traffico succitato, e dei mezzi di ristabilirlo, qualora fosse stato possibile.

Tale fu l'origine e l'oggetto della spedizione inglese che lasciò Rangun nel 1868 sotto la guida del maggiore, oggi colonnello, Eduardo B. Sladen, e di quella più recente condotta dal colonnello Orazio Browne, e la cui tragica riuscita ebbe un'eco cotanto dolorosa in tutto il mondo civile.

Una persona che fu addetta ad ambe le spedizioni per dirigere la parte scientifica ed il servizio sanitario, il signor John Andersen, conservatore del Museo imperiale di Calcutta e professore di anatomia comparata al Collegio medico di quella città, ebbe la felice idea di farsene lo storiografo e di riunirne il doppio racconto in un'opera sola.

La spedizione del 1868 comprendeva, oltre al maggiore Sladen ed al signor Andersen, quattro persone, cioè: il capitano Williams de' reali ingegneri, il capitano Bowers, i signori Stewart e Burn, questi due delegati della Camera di Rangun. Il 6 gennaio la spedizione sbarcava a tre miglia da Mandalay, nuova capitale del Burmah indipendente, sostituitasi all'antica nel 1853 all'avvenimento al trono del principe attualmente regnante, del quale uno dei motivi per abbandonar Ava, situata sulle rive stesse dell'Iravaddi, era

stato quello di sottrarsi alla vista ed allo strepito dei piroscafi inglesi.

Per una curiosa coincidenza il giorno stesso, nel quale la missione metteva piede a Mandalay, arrivava da Ta-li-fu, per la strada terrestre di Mandalay, una carovana cinese di 200 mule, portando castagne, pistacchi, miele, vasi di ferro, orpimento giallo, ecc.

Gl'inglesi dovevano soggiornarvi qualche tempo e ne profittarono per formarsi un'idea della città e de' suoi abitanti.

Trovarono la prima assai vasta, ed in ragione della superficie coperta da fabbricati stimarono i secondi a 100,000 almeno. Questa popolazione conteneva un numero assai grande di quegli industriosi nativi di Surate che in tutto il Burmah esercitano vari traffici, ed alcuni europei, poco adatti però, giusta l'avviso del signor Andersen, a dare un'alta idea della loro razza, e che si vendicano del mal celato disprezzo di cui sono l'oggetto con ogni sorta di pettegolezzi e calunnie a riguardo del monarca birmano, della nobiltà e del popolo.

Il 22 gennaio 1868 la spedizione arrivava e Bhâmo, che i cinesi chiamano Tsing-Gai, città o piuttosto borgata di circa 2500 abitanti ripartiti in 500 case, situata sopra un'altura alla riva sinistra dell'Iravaddi. È là che cominciavano i veri pericoli e le grandi difficoltà dell'impresa. I nostri viaggiatori erano bensì latori d'un proclama reale che ingiungeva a tutti i sudditi birmani di prestar loro soccorso; ma non eravi allora a Bhâmo un governatore per eseguire tali ordini, e le vere disposizioni degli indigeni rimanevano ignote.

E non sapevasi neppure se, attraversando il paese de' Kokhyani, od il territorio *shan*, si sarebbero incontrate popolazioni amiche ovvero ostili. Non era poi dubbioso, finalmente, che i primi successi degli insorti musulmani, i quali occupavano la provincia da Momein sino a Ta-li-fu, non avessero messo il Yunnan in una disorganizzazione completa.

I membri della missione, se avevano mantenuto l'illusione d'un viaggio pronto e facile, ebbero a perderla arrivando a Bhâmo dinanzi l'attitudine di temporeggiamento e di mala volontà latente delle autorità locali.

Essi dovettero attendere l'arrivo del nuovo *worn* a governatore di quella città, che ebbe luogo soltanto il 20 febbraio; per di più quell'alto personaggio dilazionò il suo sbarco di tre giorni, perchè, nelle superstizioni del paese, que' giorni erano nefasti; dimodochè fu solamente nella mattina del 26 febbraio ch'essi poterono lasciar Bhâmo, senza interprete e persino senza guida.

Una felice combinazione fece loro incontrare, a poche miglia dalla città, un *shan* di buona volontà, che le istanze ed i doni del maggiore Sladen persuasero a servire di guida. I viaggiatori penetrarono, sotto la condotta di lui, nella sfilata di colline che le carte designano sotto il nome di *Kokhyen Hills*, ed il 6 marzo si accampavano, ad un'altezza di 936 metri, presso il villaggio di Ponsee. Là li attendevano traversie e vicissitudini d'ogni sorta, che il signor Andersen racconta nel modo più animato e pittoresco. All'indomani dell'arrivo i mulattieri disertavano; più tardi i *shan* tagliavano loro i viveri ed i contadini di Ponsee li minacciavano di saccheggiar l'accampamento. In tanto estremo, una lettera del governatore di Momein venne fortunatamente in aiuto degli infelici viaggiatori, ed i capi Kokhyani ch'esso esortava ad essere loro favorevoli in tutto, addimostrarono da quel momento sentimenti migliori di vera amicizia.

Il signor Andersen ha consacrato un intero capitolo, che non è il meno interessante del suo libro, ai costumi dei Kokhyani ed alla loro organizzazione sociale. Essi sono divisi in *clans*, che obbediscono a capi ereditarii, la successione al potere essendo devoluta al figlio primogenito, ed in mancanza di questo, ad uno dei più giovani, ovvero, mancando anche questi, al maggiore dei fratelli del capo defunto. In teoria, il capo possiede tutta la terra della tribù; ma in fatto la terra è oggetto d'una appropriazione individuale che anzi si fonda sopra base solida.

La schiavitù esiste e si recluta a mezzo del rapimento di fanciulli, talvolta anche di adulti dell'uno e dell'altro sesso, che d'altronde sono trattati assai bene. I Kokhyani coltivano mais, tabacco, cotone, ignorano l'arte di lavorare i metalli, ma mostrano gusto nella scoltura del legno. Come presso quasi tutte le popolazioni selvagge, gli uomini sdegnano il lavoro manuale, e quando hanno smossa la superficie dei loro campi, passano il tempo nell'andar a zonzo di villaggio in villaggio e di casa in casa, ciarlando, bevendo e fumando.

La sorte delle loro compagne è ben lungi dall'esser così dolce; sono d'esse che vanno a cercar l'acqua al fiume e legna al bosco (*jungle*); che preparano il *sheroo* e birra indigena, che si compone d'una mistura di mais, di ginepro e di certe erbe o radici, seccate al sole, pestate insieme in un mortaio e poi distillate. Ad esse incombe pure esclusivamente la filatura, tintura e tessitura del cotone indigeno. Il telaio del quale si servono è eguale a quello dei Muniporries e delle altre tribù dell'Assam nord-orientale. Un'estremità della catena è attaccata a caviglie piantate in terra, mentre l'altra è fissata sulla trama da una larga correggia di cuoio attaccata al dorso dell'operaia che sta seduta a terra con le gambe allungate. Un lungo pezzo di legno mantiene aperti i fili della catena, in guisa che la navicella, lunga trenta pollici, e fatta muovere da ambe le mani, vi passa facilmente in mezzo. Con questo meccanismo primitivo, le donne fabbricano un tessuto denso e forte, ed anche merletti di cotone e di seta.

L'8 di maggio 1868 gl'inglesi poterono alfine lasciare lo inospitale accampamento, o, per dir meglio, la loro prigione, e prendere la strada di Momein, ove arrivarono senza disastri per soggiornarvi sei settimane, cioè sino all'8 di luglio, epoca in cui ripresero la via di Rangun.

Viste da lungi, le mura di Momein, le sue torri di guardia ed i numerosi campanili delle sue pagode sembravano rivelare una città importante ed assai popolata. Ma all'interno era deserta. I Panthays l'avevano presa, essi ne erano quasi i soli ospiti, la popolazione civile avendo disertato le abitazioni desolate ed i templi profanati. Il bazar, situato a mezzo miglio fuori dalle mura, era tuttavolta ancora assai frequentato, ed i giorni di mercato almeno, Cinesi, Shans, Kokhyani e Panthays continuavano ad affluire nelle sue lunghe vie che s'incrociano ad angolo retto. Si vedevano botteghe di pannilani, di librai, di droghieri, di sarti, di mercanti di vestiti fatti, di venditori di tabacco, trattorie e numerosi banchi all'aria aperta di frutta e legumi d'ogni sorta, piselli, fave secche ed arrostite, patate, cipolle, carote, cavoli, *yame*, mele, pere, pesche, noci, e castagne. Il maggiore Sladen ed i suoi compagni poterono là giudicare delle grandi ricchezze

minerali, oro, argento, piombo, rame, stagno, ferro, mercurio, arsenico e pietra da gesso (solfato di calce) del Yunnan occidentale. Un documento cinese, riprodotto negli allegati della grande opera sull'esplorazione del Me-king ha valutato ad 11,000 tonnellate il prodotto nel 1850 del bacino cuprifero che ha per centro Ta-li-fu, ed a 2,000,000 di franchi il valore del prodotto argentifero. Ma il signor T. T. Cooper, che ha dimorato a lungo nella Cina occidentale, stima che anteriormente alla ribellione musulmana vi esistessero 132 miniere di rame, mentre nel 1850 soltanto 37 pagavano il diritto di regalia di 35 a 50 per cento cui sono soggette le miniere; vi sarebbe quindi motivo di elevare di molto le valutazioni della precitata relazione.

Notiamo di volo la sorpresa provata dai viaggiatori nel vedere esposti in gran numero nel bazar di Momein quegli oggetti in diaspro-malachite che gli archeologi designano col nome di *celti*. Questi testimoni dei tempi preistorici erano dissotterrati dall'aratro, così fu loro detto, ed il volgo li considera come caduti dal cielo. Essi ne comperarono centocinquanta a prezzi varianti da 60 centesimi a due franchi e mezzo. Vi erano anche *celti* in bronzo, ma si volevano vendere a peso d'oro. Il signor Andersen potè tuttavia, al suo ritorno, procurarsene uno a prezzo più ragionevole; egli lo trovò composto, come quelli dell'Europa settentrionale, di 10 per 100 di stagno e di 90 per 100 di rame.

Il primo risultato della missione del maggiore Sladen fu la nomina d'un residente inglese a Bhâmo. Questa misura non ebbe alcuna azione sensibile sullo sviluppo del traffico diretto della Birmania inglese colla Birmania indipendente o con la Cina occidentale. Ma altrimenti accadde pel commercio indigeno, e tre anni dopo l'installazione del capitano Shover a Bhâmo non era raro di veder arrivare in quella città carovane cinesi di mille bestie da soma, mentre la Compagnia dell'Iravaddi stabiliva un servizio bimensuale e trasportava a Bhâmo o ne riportava dal mese di ottobre 1873 al mese di ottobre 1874 carichi del valore di cinque milioni di franchi.

Nell'intervallo, l'insurrezione Panthay era stata vinta, e l'ordine si era ristabilito nella provincia del Yunnan. In queste circostanze, il signor Aslhey Eden, commissario generale della Birmania inglese, concepì il progetto d'una spedizione analoga a quella del 1860 e sir T. Wade, ministro plenipotenziario di S. M. britannica a Pechino, si assicurò della buona volontà, almeno apparente, del governo imperiale. La nuova missione doveva comporsi del suo capo, colonnello Orazio Browne, e dei signori Ney Elias (celebre esploratore della Mongolia), Andersen (Allan, del corpo consolare in Cina) ed Augusto Raimondo Margary, addetto allo stesso servizio, che doveva partire da Shangai e raggiungere i suoi compagni a Momein.

Diffatti egli si riuniva ad essi a Bhâmo il 17 gennaio 1875, e pochi giorni dopo cadeva vittima di assassini rimasti ignoti. Il 22 febbraio, sul far del giorno, la spedizione era in piedi e preparavasi a prendere la strada di Manwyne, quando, verso le sette del mattino, le venne recata la notizia che Margary era stato assassinato il giorno innanzi in quella città ove aveva preceduto i suoi compagni. Il messaggiero non dava alcun particolare sul misfatto, ma soggiungeva che il governatore cinese di Momein aveva raccolto 3000 uomini per opporsi al passaggio degli inglesi. Evidentemente, spingersi più oltre sarebbe stato commettere un vero suicidio, ed il colonnello Browne si decise a retrocedere verso Bhâmo.

Nel soggiorno che egli vi fece, ricevette numerosi particolari sull'assassinio di Margary, ma tutte le versioni differivano e non gettavano alcuna luce sulle circostanze del delitto. La più degna di fede parve esser quella di due birmani che si trovavano a Manwyne e che erano stati minacciati di morte dai funzionari cinesi.

Il mattino del 21 febbraio essi avevano veduto Margary uscire dalla città in compagnia di parecchi uomini, all'apparenza cinesi, che l'avevano invitato a visitare con essoloro una sorgente d'acqua calda, e che, una volta nella campagna, l'avevano gettato da cavallo e trapassato colle loro lancie.

Così, in modo crudele, ebbe fine la seconda spedizione inglese, per la ricerca d'una strada commerciale tra Rangun e la Cina occidentale. Essa non ha dato risultato circa il suo immediato scopo; ma in questa occasione la letteratura inglese, già così ricca di grandi relazioni di viaggi, si è aumentata di un bel libro. Mani pietose hanno inoltre preso cura di raccogliere e pubblicare le lettere dello sfortunato Margary, concernenti il suo soggiorno in Cina e così pure del diario del suo viaggio da Honkow sul fiume Azzurro, sino alle frontiere birmane attraverso del bacino carbonifero di Hunan, la provincia fertile, ma spopolata di Kvei Sciov ed il Yunnan. Non si possono scorrere quelle pagine violentemente interrotte senza pagare un tributo di viva simpatia alla memoria d'un uomo istruito, coraggioso e modesto che dava le più belle speranze e che una morte misteriosa ha colpito nel fiore dell'età lungi dalla sua famiglia e dalla sua patria. *Multis ille bonis flebilis occidit.*

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 7 ottobre 1876 (ore 16 17).

Tempo bello, calmo quasi in tutta Italia. Mare agitato soltanto a Portotorres e a Palascia (Otranto), ove soffia forte vento Nord. Barometro pressochè stazionario; pioggia in Inghilterra. Mare molto agitato a Scilli. Calma e cielo sereno o nebbioso in Austria. Sereno in Turchia. Iersera e stanotte perturbazione magnetica a Moncalieri e al Cerreto presso Città di Castello. Continua per ora il dominio del buon tempo.

Firenze, 8 ottobre 1876 (ore 15 38).

Mare calmo, venti regolari, tranne Brindisi, ove spira maestrale forte ed il mare è agitato. Cielo sereno, coperto soltanto a Moncalieri e a Portotorres. Pressioni diminuite di 1 mm in media nelle nostre stazioni. Analoghe condizioni meteorologiche con cielo alquanto nebbioso in Austria; assai nuvoloso in Turchia. Il tempo si mantiene ancora generalmente buono.

Osservatorio del Collegio Romano — 8 ottobre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	767,2	766,3	765,1	765,4
Termomet. esterno (centigrado)	13,0	24,9	24,7	18,3
Umidità relativa...	85	44	55	91
Umidità assoluta...	9,47	10,36	12,69	14,24
Anemoscopio..........	N. 2	N. 0	O. 10	Calma
Stato del cielo.......	10. bello	10. bello	10. bello	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 25,6 C. = 20,5 R. | Minimo = 11,2 C. = 9,0 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 9 ottobre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 50	77 42	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 80
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	78 80	78 60	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	79 —	78 85	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	81 50	81 25	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	815 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1995 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1213 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	670 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	396 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	340 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	590 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 90	106 65	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 06	27 02	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 51
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 79 55 cont.; 79 82 1/2, 85 fine.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA IN NAPOLI

AVVISO per avere offerta di miglioria.

Nell'incanto tenuto addì 30 settembre prossimo passato mese nell'ufficio dell'Intendenza suddetta è stato deliberato l'appalto delle opere di ordinaria e straordinaria manutenzione ai locali e fabbricati demaniali amministrati e dipendenti dal Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio, sistenti entro la cinta daziaria della città di Napoli, con la facoltà però alla Intendenza suddetta di estenderlo ai fabbricati in servizio di qualunque altra Amministrazione governativa, mediante l'offerto ribasso del 32 50 per cento sui prezzi della tariffa annessa al capitolato delle condizioni.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 dell'andante mese di ottobre, e che le offerte medesime saranno ricevute dal detto uffizio d'Intendenza insieme alla prova dell'eseguito deposito di lire 2000 per garanzia dell'offerta stessa e col certificato d'idoneità prescritto dall'avviso d'asta in data 12 settembre ultimo.

Napoli, 1° ottobre 1876.

4747 *Il Segretario:* G. PICCIRILLI.

MUNICIPIO DI CIVITAVECCHIA

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione della deliberazione consigliare 26 settembre scorso, e di quella della Giunta in data 4 corrente, colle quali si mandava procedersi all'appalto del dazio di consumo per l'anno 1877, a termini abbreviati, si rende noto:

Che il giorno 16 corrente nella residenza municipale e davanti al sindaco, o chi per lui, alle ore 11 antimeridiane, si terrà un'asta pubblica ad estinzione di candela vergine, per deliberare l'appalto della esazione dei dazi di consumo nella città, suo territorio, frazioni di Palo, S. Severa e S. Marinella, Porto e Casa di condanna a tenore di legge, diviso in cinque lotti come appresso. Nel caso venga attivato l'ampliamento della cinta daziaria, gli appaltatori oltre al canone d'appalto dovranno pagare in più la somma fissata e stabilita nella seguente tabella pel lotto di cui saranno rimasti aggiudicatari.

N° d'ordine	QUALITÀ del lotto	Somma su cui si apre l'asta	SOMMA da pagarsi in più se ha luogo l'ampliamento della cinta daziaria	Deposito a garanzia delle spese	Minimo delle offerte
1	Bevande	L. 100000	L. 500	L. 2000	L. 50
2	Farine e riso . .	» 45000	» 5500	» 1500	»
3	Carni e pesce . .	» 40000	» 1500	» 1500	»
4	Olii e materie grasse	» 13000	Nulla	» 1000	»
5	Coloniali e articoli diversi	» 12000	» 500	» 1000	»

L'asta sarà aperta sulla somma per ciascuno assegnata. Non si farà luogo alla aggiudicazione ove non vi siano almeno due offerte. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non avrà preventivamente depositato presso il sottoscritto la somma stabilita pel lotto a cui vuol offrire, a garanzia delle spese d'asta, le quali sono tutte a carico dell'aggiudicatario definitivo, e se non presenta una dichiarazione in carta da lira una firmata da un fideiussore solidale di gradimento del municipio. La tariffa e capitolati sono visibili nella segreteria. L'incanto sarà tenuto secondo le norme fissate dal decreto 4 settembre 1870, n° 5852. L'appalto verrà aggiudicato a colui che farà la maggiore offerta in aumento, salva la vigesima e l'aggiudicazione definitiva, per la prima delle quali il termine utile a presentare offerta in aumento non inferiore al ventesimo scadrà col mezzogiorno del 26 corrente.

Dalla Residenza comunale, li 5 ottobre 1876.

4739 LIVERANI avv. ETTORE *Segretario.*

(1ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ VETRARIA VENETO-TRENTINA

MILANO

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, i signori azionisti della Società Vetraria Veneto-Trentina sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 12 novembre p. v. ad un'ora pomeridiana in casa Torelli, corso Porta Romana, n. 42, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1° semestre 1876 e presentazione del relativo bilancio;

2° Relazione dei revisori;

3° Approvazione del bilancio e deliberazioni sul medesimo;

4° Proposte di modificazioni allo statuto sociale;

5° Nomina dei revisori per l'anno sociale 1876-77.

Milano, 2 ottobre 1876.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Avvertenza. — Le azioni per l'intervento all'Assemblea dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Generale almeno tre giorni prima di quello stabilito per l'adunanza. 4743

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso d'Asta

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 del corrente ottobre, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Roma, avanti il signor direttore del Genio militare, nel locale della Direzione in via del Quirinale, n. 9, primo piano, all'appalto dei sotto indicati lavori, mediante partiti segreti:

Segregazione ed adattamento di locali nel fabbricato S. Calisto in Roma, per la somma di lire 11,000.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni settanta a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

L'estimativo e le condizioni generali e particolari annesse al capitolato tipo sono visibili presso la predetta Direzione appaltante, nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente, che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di lira una avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare di Roma, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore dovranno essere presentati non meno di 3 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

c) Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato la somma di lire 1100 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico italiano, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui venne operato il deposito. Tale deposito può essere fatto presso qualsiasi delle Direzioni del Genio militare, come presso una delle Intendenze di Finanza del Regno o nella Cassa dei depositi e prestiti che si trova presso la Direzione Generale del Debito Pubblico. Però, dei depositi fatti presso le Direzioni territoriali dell'Arma, quello che sarà divenuto definitivo per aggiudicazione d'appalto sarà convertito in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città ove trovasi la Direzione che lo ha ricevuto.

La Direzione appaltante riceverà i depositi ed i titoli richiesti per essere ammessi all'asta dalle ore 8 alle 11 antim. del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente alla Direzione appaltante prima dell'apertura della scheda Ministeriale e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e giustificata la loro moralità ed idoneità.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve o condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario, il quale dovrà pagarne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Roma, lì 7 ottobre 1876.

Per la Direzione

4748 *Il Segretario:* C. ARNAUD.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ MERIDIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI IN NAPOLI

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti è convocata in tornata ordinaria pel giorno di lunedì 30 del prossimo ottobre, all'una pomeridiana, presso la sede della Società, posta al Corso Garibaldi, per deliberare sulle materie comprese nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione dell'amministratore delegato sulla gestione sociale, e presentazione del bilancio del secondo esercizio.

2° Relazione dei revisori dei conti.

3° Discussione del bilancio e provvedimenti sullo stesso.

4° Comunicazioni del Consiglio di amministrazione sulla eventuale trasformazione di tutto o parte degli attuali locali dei magazzini generali in deposito-franco, e deliberazioni in proposito.

5° Nomina di sei amministratori, in rimpiazzo di quelli uscenti, a sensi dell'art. 18 dello statuto.

Avranno dritto d'intervenire all'assemblea generale coloro che potranno rappresentarvi almeno dieci azioni.

All'uopo dovranno gli azionisti far deposito delle loro azioni presso la sede della Società al Corso Garibaldi, oppure presso la Banca Napoletana, via Montoliveto, num. 37, almeno quindici giorni prima di quello stabilito per la riunione.

Napoli, 21 settembre 1876.

Pel Consiglio di Amministrazione.

4514 *L'Amministratore Delegato:* L. EMERY.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 756)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 ottobre 1876, nell'ufficio della Regia pretura in Veroli, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Veroli.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	5347	5734	Nel comune di Veroli — Provenienza dal Capitolo cattedrale di S. Andrea in Veroli — Terreno seminativo, vitato ed olivato, gravato di miglioria, in vocabolo Le Girate, confinante coi beni di Franchi, di Santa Croce e colla strada, in mappa sezione III, numeri 1675, 1679, 1680, 1698, 2501. Estimo scudi 626 15. Affittato dal Demanio al marchese Campanari	8 43 50	84 35	8511 04	851 10	450	18 maggio 1876 Numero 649

4954 Roma, addì 6 ottobre 1876.

L'Intendente: TARCHETTI.

N. 114.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimer. di lunedì 30 ottobre corr., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Potenza avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tratto della strada provinciale di 2ª serie Brienza-Montemurro, compreso fra l'abitato di Marsiconuovo ed il ponte sul fiume Agri, in provincia di Potenza, della lunghezza di metri 16,965, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di* *L.* 309,500.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 10 dicembre 1872, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Potenza.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro anni tre successivi.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i documenti prescritti dall'articolo 2° del capitolato generale, cioè: un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sotto-prefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 16,000.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno di deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 4 ottobre 1876.

Per detto Ministero

4716 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

AVVISO.

Li ventisette settembre milleottocento settantasei.

Augusto De' Gori di Siena, abitante temporariamente in Firenze, via Nazionale n. 1, avendo cessato fino dal 1° dell'anno corrente di valersi dell'opera di Leopoldo Bronzuoli, domiciliato in via Nazionale n. 42, ed esercente il commercio di vini in Roma, via degli Staderari nn. 38, 39 e 40 e via del Tritone nn. 24 e 25, e specialmente nella qualità di agente di affari; diffida chiunque occorre a considerare il detto Bronzuoli come facitore e incaricato di qualunque incombenza, operazione e trattativa di ogni specie che per avventura detto Bronzuoli potesse avere iniziata ovvero potesse iniziare in di lui nome e commissione; e valga il presente diffidamento da pubblicarsi fra gli annunzi giudiziari delle provincie di Firenze, Siena, Roma, Arezzo e Grosseto ad ogni e qualunque effetto di legge e di ragione.

4751 Augusto De' Gori m. p.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI CAGLIARI

Affitto della Tonnara di Calavinagra.

L'incanto tenutosi il giorno 20 settembre corrente nell'ufficio di questa Intendenza per l'affitto della Tonnara demaniale di Calavinagra, in base all'annuo canone di L. 15,020, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'ufficio predetto ed alle ore 10 mattina del giorno 25 ottobre 1876 sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso in data 18 agosto scorso, che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Indicazione dello stabile da affittarsi.

Tonnara demaniale di Calavinagra, situata nell'isola di S. Pietro a Carloforte, cogli annessi palazzotto, fabbricati, casotti e baracche, e colla concessione durante l'affitto di un tratto di spiaggia per tirare a terra le barche destinate all'uso della Tonnara. — Prezzo d'incanto L. 15,020.

L'affitto sarà duraturo per un novennio e per L. 15,020 all'anno.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che avrà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cento. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammessibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 10 novembre 1876, alle ore 10 antimeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri, contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti di affitto, è visibile in Cagliari nell'ufficio d'Intendenza dalle ore 9 a. m. alle ore 2 p. m.

Cagliari, 28 settembre 1876.

L'Intendente: LENCHANTIN.

4746

MUNICIPIO DI FOSSOMBRONE - PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO D'ASTA.

In adempimento alle deliberazioni consigliari 29 settembre 1873, 5 maggio e 16 settembre 1875, si rende noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 21 corrente, innanzi all'illustrissimo signor sindaco o ad un suo delegato, si procederà in questa residenza municipale all'incanto col metodo dei partiti segreti per lo appalto delle opere costituenti un'unica impresa, descritte nella seguente tabella, giusta i progetti in data 3 settembre 1873, 10 novembre 1874, 19 marzo, 2 e 4 aprile e 29 maggio 1875, compilati dal perito signor Vittorio Mascioli e debitamente approvati.

N° d'ordine	DESIGNAZIONE DELLE OPERE	Importo dei lavori	Importo delle espropriazioni	Importo a disposizione dell'Amministrazione	TOTALE
1	Costruzione di una nuova via in sostituzione dell'attuale traversa nazionale Flaminia	L. 30672 23	L. 23838 »	L. 2702 95	L. 57213 18
2	Costruzione del nuovo selciato al Corso	» 23801 43	»	»	» 23801 43
3	Costruzione del nuovo lastricato al portico sinistro del Corso	» 2885 79	»	» 114 21	» 3000 »
4	Costruzione dei marciapiedi alle vie dei Molini, della Pace, la Cattolica e via Larga	» 12693 66	»	» 106 34	» 12800 »
5	Costruzione del selciato nelle vie del Rosario, della Pace e di San Carlo	» 3487 19	»	» 212 81	» 3700 »
6	Costruzione di due chiaviche nelle vie Larga e del Mercato	» 1579 90	»	»	» 1579 90
	Totale	L. 75120 20	L. 23838 »	L. 3136 31	L. 102094 51

AVVERTENZE.

I. L'asta sarà aperta sui prezzi delle perizie in lire 75,120 20. Nell'appalto però sono compresi anche i prezzi e le indennità dovute, nella enunciata somma di lire 23,838, non soggette a ribasso, ai proprietari degli stabili da espropriare lungo la nuova via, dei quali l'appaltatore è obbligato a fare l'acquisto alle speciali condizioni pattuite fra il municipio ed i proprietari stessi, col vincolo eziandio di operarne la trascrizione all'ufficio delle ipoteche prima di dar principio ai lavori.

II. Gli aspiranti dovranno presentare le loro offerte di ribasso non inferiori a lira 1 per ogni 100 lire del prezzo d'incanto, in carta da bollo da lire 1 20, firmate e sigillate, avvertendo che le offerte stesse dovranno essere indicate in tutte lettere ed in cifre.

III. L'appalto verrà provvisoriamente aggiudicato a quello degli offerenti che avrà superato od almeno raggiunto il minimo portato dalla scheda normale. Perchè abbia luogo l'aggiudicazione è necessaria la presentazione almeno di due offerte.

IV. I concorrenti dovranno altresì produrre un attestato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, ed eseguire il deposito interinale di lire 2800 nelle mani del sottoscritto segretario comunale a garanzia della propria offerta e per sopperire alle spese di cui all'art. XII.

V. Il termine utile ad esibire il ribasso del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione è stabilito a giorni 15, e scade col mezzodì del 5 novembre p. v.

VI. I lavori vengono appaltati parte a corpo e parte a misura e saranno eseguiti in base ai relativi progetti d'arte.

VII. L'imprenditore darà principio ai lavori tostochè gliene sarà fatta la consegna, che sotto qualunque pretesto non potrà ricusarsi di ricevere, e dovrà compierli entro un quadriennio.

a) Nel primo anno dovrà ultimare e porre in istato di collaudo quelli segnati al n. 1 della tabella;

b) Nell'anno successivo compirà quelli indicati ai numeri 2 e 3 della tabella stessa;

c) Nell'ultimo biennio i lavori distinti nella tabella ai numeri 4, 5 e 6.

Nel computo dei giorni sono inclusi anche i non lavorativi per qualsiasi causa imprevista o di forza maggiore.

VIII. Per ogni giorno di ritardo verranno applicate all'appaltatore le multe determinate dai capitoli d'oneri speciali senza pregiudizio del risarcimento dei danni che ne potessero all'Amministrazione derivare.

IX. Seguito il deliberamento definitivo l'aggiudicatario sarà tenuto, entro otto giorni dalla data di approvazione del verbale, a stipulare innanzi a questo signor sindaco regolare contratto, prestando a garanzia delle obbligazioni assunte verso il comune una cauzione di lire 7500, mediante deposito in numerario o in biglietti della Banca Nazionale o in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito od anche in cartelle del prestito cittadino.

X. Non effettuandosi la stipulazione nel termine fissato incorrerà il deliberatario nella perdita della cauzione interinale fatta all'asta e nelle altre penalità comminate al riguardo.

XI. L'impresa è vincolata all'osservanza della legge sui lavori pubblici dello Stato col pieno adempimento del capitolato generale in data 30 agosto 1870 in quanto sia applicabile, e dei capitolati parziali, rispettivi ai lavori indicati nella tabella, in quanto non siano contrari alla presente notificazione, visibili, assieme ai tipi ed alle altre carte dei progetti, in questa segreteria, ove trovansi depositati nelle ore d'ufficio.

XII. Le spese tutte di pubblicazioni d'asta, inserzioni, contratto, copie, registro, bollo e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario.

XIII. All'epoca della consegna dei lavori l'appaltatore, dietro la presentazione delle legali quietanze dei proprietari, riceverà in acconto la somma di lire 10,000; quindi i pagamenti gli saranno fatti a rate semestrali posticipate di lire 10,000 l'una nel primo anno lavorativo; a rate semestrali posticipate di lire 15,000 l'una nel secondo anno; a rate annuali di lire 6000 l'una negli anni successivi fino al totale importo del prezzo di aggiudicazione e delle indennità delle espropriazioni, senza decorrenza di frutti; purchè le opere, regolarmente eseguite, siano sempre giustificate dagli stati di situazione, sotto deduzione della ritenuta del decimo da conservarsi nella Cassa comunale a garanzia di tutti gli obblighi contrattuali.

XIV. Nell'incanto si osserveranno le norme stabilite dal regolamento di Contabilità dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852.

Fossombrone, 3 ottobre 1876.

Il Segretario Capo: A. SCIPIONI.

4742

Situazione del dì 30 del mese di Settembre 1876

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze, Torino, Genova e Roma.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 „
Totale delle azioni	N.	100,000 „
Valore nominale per azione	L.	500 „
Saldo di azioni emesse	„	10,000,000 „
Capitale effettivamente versato	„	40,000,000 „

ATTIVO.

1. Numerario effettivo nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	2,099,185 97
2. Cambiali scont. in portaf.° e scadenti nel trimestre da oggi	„	11,593,092 54
3. Idem idem a più lunga scadenza	„	1,611,206 50
4. Effetti da incassare per conto terzi	„	439,893 98
5. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	„	528,682 06
6. Titoli dello Stato: val. nomin. L. 4,051,575 „ — Pr. d'acq.	„	3,064,267 70
7. Id. prov. e comuni: val. nomin. L. 8,008,595 „ — Pr. d'acq.	„	6,128,102 19
8. Buoni del Tesoro	„	1,345,089 90
9. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	„	237,380 24
10. Idem senza guarentigia	„	48,725,477 45
11. Conti correnti con frutto	„	24,799,954 52
12. Idem senza frutto	„	8,307,875 14
13. Depositi di Titoli a cauzione	„	58,543,515 75
14. Idem liberi e volontari	„	85,075,922 „
15. Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	21,597,045 06
16. Effetti in sofferenza	„	240,965 49
17. Valore dei mobili esistenti ed altre spese di 1° stabilimento	„	486,391 79
18. Titoli applicati al Fondo di riserva	„	4,982,535 „
Totale delle attività	L.	279,806,583 28

Interessi 1° semestre 1876 su 100,000 az. soc.		L. 1,200,000 „	3,809,603 60
Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	di 1° stabilimento 1876	„ 5,722 17	
	d'ordinaria amministrazione	„ 317,574 25	
	Imposte e Tasse	„ 834,157 09	
	Interessi passivi dei conti corr.	„ 456,085 76	
	Corrispondenti e diversi	„ 996,064 33	
			L. 283,616,186 88

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 „
2. Conti correnti a interesse	„	60,981,380 42
3. Idem senza interesse	„	21,855,008 96
4. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	„	„
5. Accettazioni cambiarie	„	80,934 37
6. Depositanti per depositi a cauzione	„	58,543,515 75
7. Idem idem liberi e volontari	„	85,075,922 „
8. Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	7,623,733 72
9. Fondo di riserva { ordinaria . . . L. 4,327,275 10; straordinaria . . . „ 655,635 „ }		4,982,910 10
10. Maggior valore dei Titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1875	„	518,299 75
Totale delle passività	L.	279,661,705 07

Rimanenza profitti dell'esercizio 1875		L. 52,125 60	3,954,481 81
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	Corrispondenti e diversi	„ 803,591 08	
	Interessi attivi s/ Titoli di proprietà	„ 1,779,849 02	
	Sconti e provvigioni	„ 558,097 73	
	Utili durante l'esercizio	„ 760,818 38	
4735			L. 283,616,186 88

IMPRESTITO DEL COMUNE DI PISA

Estrazione 2 ottobre 1876.

Numeri estratti delle obbligazioni rimborsabili con L. 120 il 1° gennaio 1877, valevoli per ciascuna delle cinque serie:

277 500 680 737 1042 1115 1551 1997 3341 3348
3827 4685 4740 4803 4926 5207 5323 5409 5681 6153
6370 6702 6921 7355 8043 8053 9153 9536 9541 9554
9673

Pisa, dalla Residenza municipale, li 2 ottobre 1876.

4691 *Il ff. di Sindaco:* A. NARDI DEI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nell'interesse di Malugani Antonio fu Giuseppe di Crandola, mandamento di Introbbio, provincia di Como, si pubblica il decreto 14 settembre 1876, numero 142 R. R. del tribunale di Lecco.

È facoltativo l'opporsi alla sua esecuzione, purchè ciò si faccia nei modi indicati dall'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1871, n° 5940, e nel termine di dieci giorni dalla terza pubblicazione.

Decreto.

Proposto il ricorso in camera di consiglio, composta del signor presidente avv. Enrico Manca e dei giudici Eugenio Cucchiani e Manusardi Bonaventura;

Udita la relazione fattane dal giudice delegato coll'ispezione dei documenti unitivi;

Ritenuto come dai certificati dei sindaci di Colico e Crandola emerge come Giuseppe Malugani fu Antonio, morto in Como il giorno 22 ottobre 1874, era nato e domiciliato in Crandola (Introbbio), mentre in Colico aveva la sola residenza, per ragione dei suoi affari, e quindi erronea si fu l'intestazione al di lui nome fatta quale domiciliato a Colico sul certificato 4 aprile 1875, numero 569776, della rendita di L. 145;

Ritenuto che dal certificato 4 corrente mese del sindaco di Crandola in bollo da centesimi 50 risulta essere il Giuseppe Malugani morto il 22 ottobre 1874 in Como, l'identico intestato nel surriferito certificato nominativo n° 569776, e che dal verbale di notorietà 22 marzo 1875 assunto dal signor pretore d'Introbbio (ivi registrato il 21 agosto 1875 al n° 24 con marca da centesimi 50 annullata) emerge il Giuseppe Malugani non avere lasciata alcuna disposizione d'ultima volontà, ed esserne erede il di lui unico figlio Antonio Malugani, odierno ricorrente;

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n° 5784, allegato D, e per gli articoli 79 del regolamento 8 ottobre 1870, n° 5943, ed 89 dello stesso regolarmente modificato coll'articolo 4 del R. decreto 20 settembre 1874, n° 2058, serie seconda,

Il tribunale

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico e Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato a far seguire al nome di Malugani Antonio fu Giuseppe di Crandola la traslazione del certificato del Debito Pubblico in data 4 aprile 1875, n° 569776, della rendita di L. 145, col godimento dal 1° luglio 1875, attualmente intestato a favore di Malugani Giuseppe fu Antonio, e ciò come unico erede legittimo di quest'ultimo.

Dichiara altresì nulla ostare a che venga il certificato medesimo tramutato in titolo al portatore.

Lecco, 14 settembre 1876.

Il presidente: MANCA.

4673 ASTI vicecanc.

BANDO

Per vendita d'immobile posto in Albano Laziale ***con ribasso di tre decimi.***

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno diciassette del corrente mese di ottobre si procederà avanti il notaio Antonio Blasi nel suo studio in Roma, via Florida, num. 13, all'incanto dell'immobile qui appresso descritto, col ribasso di tre decimi sul prezzo stabilito dalla perizia dell'ingegnere signor Mariano Salustri, che si vende volontariamente dal signor avv. Luigi Mascetti, quale curatore della eredità giacente del fu avv. Raffaele Semeraro in seguito di autorizzazione ricevutane da questo eccellentissimo tribunale civile con decreti 4 maggio, 21 ottobre e 28 dicembre 1875 e cinque giugno e 13 settembre 1876.

Descrizione del fondo.

Casamento da cielo a terra, posto nella città di Albano Laziale, via del Collegio Nazzareno, nn. 34-A, 35 e 36, composta di piano terreno e due piani superiori, di cinque camere ogni piano, e soffitte. – Altro fabbricato nell'interno a destra, composto di tinello, due locali ad uso di scuderia con rastilliera e mangiatoia. – Area inferiore e superiore detta il Giardino. – Sotterraneo scavato nel masso capace di contenere numero dodici botti, ed una grotta o galleria anch'essa scavata nel masso capace di contenervi numero diciotto botti. – Altro fabbricato a sinistra composto di piano terreno e piano superiore di tre vani con camino.

Le condizioni della vendita sono dettagliate nel Bando originale depositato nell'ufficio di detto notaro, presso cui sono altresì depositati la perizia, i tipi ed altri documenti.

Roma, 6 ottobre 1876.

4730 ANTONIO BLASI not. di Collegio.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Francesco Mazzei da Mangone con ricorso presentato nella cancelleria del tribunale civile di Cosenza ha chiesto lo svincolo della cauzione di lire 1700 data dal fu suo padre Gaetano Mazzei, già notaio prima in Bianchi e poi in Mangone.

Le opposizioni si faranno alla cancelleria, giusta l'art. 38 legge 25 luglio 1875 sul notariato.

Cosenza 13 settembre 1876. — Il cancelliere del tribunale firmato: V. Scambelluri — Nota: Carta lire 1 20; dritto lire 1; marca e repertorio lire 1 40. Sono lire 4 60 — Quietanza numero 9743 — Firmato: De Piro. — Numero 7797 repertorio.

Cosenza, 13 settembre 1876.

Per copia conforme,

4755 Il canc. V. SCAMBELLURI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che la impresa della provvista di

Metri cubi 800 *pino di Corsica in bagli per lire* 76,000,

di cui negli avvisi d'asta del 12 settembre 1876, è stata deliberata nell'incanto tenutosi simultaneamente il giorno 2 ottobre 1876 presso i Commissariati Generali del primo, secondo e terzo dipartimento marittimo col ribasso di lire 6 60 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo scade a mezzogiorno del 25 ottobre 1876, regolato all'orologio degli uffici suddetti, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta in uno dei suindicati uffici, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Spezia, 5 ottobre 1876.

4752 *Il Sottocommissario ai Contratti:* G. S. CANEPA.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.